
STRATEGIE E PRIORITÀ

Le strategie

Gli obiettivi principali delle politiche regionali al cui raggiungimento dovranno concorrere tutte le risorse e gli strumenti disponibili sono *la competitività del sistema economico, la coesione sociale, la ricerca della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nello sviluppo economico, la promozione attiva della necessaria solidarietà tra persone, imprese, istituzioni e territori.* La maggiore specializzazione per competere su mercati sempre meno protetti impone la ricerca di una migliore organizzazione dei processi produttivi e fra vari segmenti delle filiere, un potenziamento delle relazioni tra i soggetti che producono e quelli che mettono a punto innovazioni, nonché quelli in grado di fornire servizi avanzati anche sul piano finanziario. I nuovi interventi dovranno essere avviati tenendo conto della centralità e della trasversalità della questione ambientale. Per il raggiungimento di questi obiettivi è fondamentale il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali intensificando la concertazione attraverso il rafforzamento della *governance* e l'innovazione degli strumenti di programmazione e piani-

ficazione territoriale.

In una fase caratterizzata da risorse calanti e da crisi strutturali che coinvolgono i principali comparti dell'agroalimentare emiliano-romagnolo, si rende necessaria un'ampia selettività nella assegnazione delle risorse pubbliche per sostenere il sistema regionale nel raggiungimento di adeguate dimensioni economiche e commerciali, che possano incentivare la competitività e la ricollocazione dei prodotti sui mercati.

In questa ottica, le linee strategiche del Programma punteranno ad accrescere la competitività delle imprese attraverso l'integrazione di filiera, ad aumentare la distintività delle produzioni, a sostenere l'internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali e valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola.

Inoltre, lo sviluppo dei settori economici delle fonti energetiche rinnovabili o delle materie prime per l'industria, spinge allo sfruttamento delle potenzialità dei settori agricolo e forestale (es. biomasse, biocarburanti) che, in ogni caso, necessita di politiche di sistema a livello nazionale o comunitario.

Più specificamente, le strategie d'intervento

individuato dal Programma regionale di sviluppo rurale sono:

- **L'aggregazione dell'offerta e le politiche di mercato**, per conseguire una dimensione più organizzata, più forte e più competitiva delle strutture produttive, e attraverso il rafforzamento delle varie filiere offrire prospettive ai differenti soggetti dell'associazionismo economico (cooperative, Organizzazioni dei produttori, nuove forme associative), avendo come riferimento prioritario l'azienda agricola.
- **La qualità delle produzioni regionali**, la loro distintività e il loro legame con il territorio, per accrescere la capacità di proporsi con più servizi, più contenuti tecnologici, più informazione territoriale e più garanzia sanitaria da fare valere anche come strumenti di competitività sui mercati. Va sottolineata la necessità di mantenere la biodiversità e privilegiare la naturalità dei processi produttivi, incentivando l'agricoltura biologica e integrata, nonché i circuiti produttivi senza Ogm (organismi geneticamente modificati).
- **L'industria, gli accordi con la grande distribuzione organizzata e gli accordi di filiera**, finalizzati al sostegno di innovativi strumenti di relazione interprofessionale e contrattuale (anche con la Gdo), che, da un lato, garantiscano la creazione di reddito e di adeguate condizioni di remunerazione a tutti i soggetti che intervengono nella filiera, e dall'altro, consentano di attivare iniziative promozionali delle produzioni regionali di qualità sui mercati esteri.
- **Multifunzionalità e politica dei fattori**. Gli interventi per la multifunzionalità intendono riconoscere il ruolo svolto dall'agricoltura per il presidio, la gestione del territorio e la valorizzazione del paesaggio, per il mantenimento dell'agricoltura nelle aree marginali e di montagna e il rilancio delle politiche di sviluppo locale integrato. La politica dei fattori si propone di favorire la continuità delle aziende agricole che hanno possibilità di sviluppo e di



Foto Fava

sostenere l'innovazione con un forte impulso alla ricerca e al trasferimento dei risultati alle imprese, riqualificando e rilanciando l'assistenza tecnica e la formazione.

Nel rispetto di queste linee strategiche, il Programma è suddiviso in quattro gruppi principali di aiuti (Assi) individuati dalla normativa comunitaria e costruiti sulla base di obiettivi prioritari, descritti di seguito.

- **Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"**, tramite lo sviluppo della qualità dei prodotti, la promozione dell'ammodernamento delle imprese, l'integrazione fra le

filieri produttive, il ricambio generazionale, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli operatori.

- **Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"** mirato alla tutela e alla conservazione delle risorse naturali, in particolare della biodiversità, delle risorse idriche, dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e alla riduzione dei gas serra.

- **Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"** orientato al miglioramento del-

l'attrattività per le imprese e la popolazione, nonché al mantenimento di opportunità occupazionali e di reddito nelle zone a maggiore grado di ruralità.

- **Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"** rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale degli interventi di sviluppo rurale, insieme alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Ogni Asse è articolato in tipi di intervento (Misure) basati su obiettivi di maggiore dettaglio e mirati alla risoluzione di criticità o al rafforzamento del sistema rurale regionale. ■

Le priorità

A lo scopo di finanziare interventi coordinati per migliorare l'efficacia complessiva, in grado di originare effetti positivi e sinergici in tutti i campi di azione del Programma, sono stati costruiti diversi meccanismi di integrazione tra le misure, basati sulla programmazione **integrata e territoriale** (vedi box a pag. 14).

Il Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna assumerà, inoltre, alcune **priorità tematiche trasversali** rispetto agli Assi e allo schema progettuale e territoriale fin qui definito.

- **Sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori.** La promozione del ricambio generazionale e l'incentivazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura verrà perseguita, oltre che attraverso il sostegno diretto all'insediamento, anche accordando specifiche priorità, in particolare:

- nell'**Asse 1** per gli interventi di promozione della conoscenza e di sviluppo del potenziale umano (Misure 111 "Formazione professionale e azioni di informazione" e 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza") e per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico (Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole");

- nell'**Asse 2** per gli interventi di sostegno alle aziende agricole situate in aree svantaggiate.

- **Valorizzazione dell'agricoltura biologica.** Il Programma considera il metodo produttivo biologico un fattore strategico per promuovere tecniche produttive rispettose dell'ambiente. Questo obiettivo verrà perseguito attraverso il sostegno alle produzioni biologiche senza limitazioni territoriali, con gli interventi specifici dell'Asse 2, il sostegno dei costi di certificazione per le aziende biologiche con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi

di qualità alimentare" e la definizione di una priorità specifica nella valutazione dei progetti di filiera.

- **Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e senza Ogm.** Il rafforzamento delle politiche di qualificazione delle produzioni e l'aumento della distintività sui mercati nazionali ed internazionali, verrà perseguito attraverso specifiche priorità nell'ambito dei progetti di filiera e dei progetti individuali relativi alle Misure 12 e 123



Foto Dell'Aquila

(Azione1), sia per le produzioni di qualità, come quelle definite dall'articolo 32 del Reg.(Ce) 1698/2005, sia per quelle senza Ogm.

- **Promozione delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.** La valorizzazione energetica delle biomasse è sostenuta nel Programma con gli interventi di tutti gli Assi, tramite specifiche tipo-

nali, quando sono finalizzati a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali e fotovoltaiche. L'energia prodotta sarà utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo, la materia prima dovrà essere prodotta in azienda e la dimensione produttiva massima è di 1 Megawatt (Mw).

Sull'**Asse 3** sarà possibile finanziare impianti aziendali per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e calore (Misura 311 – Azione 3), nonché la realizzazione di impianti pubblici alimentati da biomassa (Misura 321 – Azione 3). Queste tipologie di interventi saranno localizzati nelle aree a maggiore ruralità.

Tab. 1 - Priorità settoriali nel Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna.

ZONE		Occidentale	Centrale	Orientale
VEGETALI	Pianura	2	3	3
	Collina	1	2	2
	Montagna	1	1	1
ANIMALI	Pianura	2	1	1
	Collina	3	2	2
	Montagna	3	3	2

Legenda: 1= livello basso di priorità complessiva - 2= livello medio di priorità complessiva - 3= livello alto di priorità complessiva - Aree occidentali = Province di PC, PR, RE, MO
Aree centrali = Province di BO e parte di FE
Aree orientali = Province di parte di FE, FC, RA, RN

logie di intervento sia per realizzare impianti finalizzati alla produzione di energia, di modeste dimensioni e con sistemi di combustione a basso impatto ambientale, sia sostenendo la produzione di biomassa o colture destinate alla trasformazione energetica.

Gli investimenti per la realizzazione di impianti da biomasse, aziendali ed interaziendali, sono promossi dall'**Asse 1**, in tutte le aree rurali regio-

cializzazione produttiva consolidata.

Tale scelta, in particolare per i settori animali, favorisce le aziende situate in aree montane, cioè quelle più svantaggiate,

La tabella 1 fornisce una sintesi delle priorità settoriali per macroambito territoriale.

Asse 2 - Le misure dell'Asse 2 sono applicate in via prioritaria nelle aree preferenziali (zone con sensibilità ambientali definite dalla legislazione europea, nazionale o regionale), con

LE PRIORITÀ TERRITORIALI

La centralità del sostegno alle aree più marginali della Regione rappresenta un altro degli elementi strategici del Programma, e si traduce in alcune **priorità territoriali**, di seguito illustrate.

Asse 1 - La scelta di concentrare gli interventi su alcuni territori deriva dalla diffusione per aree (occidentale, centrale, orientale) e per fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) dei differenti settori produttivi, a sua volta legata a caratteristiche pedo-climatiche e di spe-

particolare riferimento alle aree vulnerabili ai nitrati definite ai sensi della Direttiva 91/676/Cee e alle aree della "Rete Natura 2000" definite ai sensi delle Direttive 79/409/Cee e 92/43/Cee, ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con la protezione dell'ambiente. In taluni casi, inoltre, l'applicazione delle Azioni è limitata alle sole aree preferenziali.

L'applicazione delle misure è infine collegata alle aree di montagna, collina e pianura come definite dal Piano paesistico territoriale regionale, per le quali l'applicazione diventa esclusiva (ad esempio la Misura si applica nella sola area di pianura e non nelle altre).

Si prevede, inoltre, di potenziare e ampliare l'applicazione delle specifiche indennità per le zone svantaggiate in cui è maggiore il rischio di abbandono delle attività e le conseguenti ricadute negative sull'ambiente (tutte le aree con problemi complessivi di sviluppo e parte delle aree rurali intermedie), allargando il numero e le tipologie di potenziali beneficiari, onde assicurare il sostegno ad un ampio numero di aziende.

Asse 3 - Si prevede di concentrare la maggior parte degli interventi nelle aree a maggiore grado di ruralità (aree con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie), particolarmente le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Asse 4 - I territori destinatari degli interventi interessano le aree con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie, mentre i soli territori eleggibili nelle aree ad agricoltura specializzata sono i Comuni attualmente interessati dall'iniziativa **Leader +**. Pertanto oltre il 90% dei territori eleggibili per attivazione delle strategie di sviluppo locale integrato ricadono in aree ad elevato grado di ruralità. ■

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E TERRITORIALE

- **Progetti collettivi e di filiera** nell'Asse 1. Consentono di migliorare l'aggregazione delle imprese agricole sia in senso orizzontale (progetti collettivi) sia in senso verticale (progetti di filiera) puntando al superamento dei principali fattori che limitano il miglioramento della competitività, ovvero le dimensioni aziendali e il confronto con il mercato globalizzato.

- Gli **accordi agroambientali** nell'Asse 2 sono strumenti di progettazione integrata territoriale, finalizzati per ottimizzare

l'utilizzo delle risorse attraverso la concentrazione degli interventi nelle aree con maggiore sensibilità ambientale, individuate nel rispetto delle priorità regionali e comunitarie e col metodo della concertazione fra i soggetti economici e istituzionali.

- il **"Patto per lo sviluppo locale integrato"** nell'Asse 3, strumento di progettazione integrata territoriale per gli interventi di miglioramento delle condizioni di vita e delle popolazioni delle aree a maggiore ruralità. ■